



DECRETO RITARDO: SALVO INTESE

14 Maggio 2020

A cura del dipartimento di Politica economica
di Forza Italia

EXECUTIVE SUMMARY

- **INTRODUZIONE**

- **LE CRITICITÀ DEL DECRETO RILANCIO**

- **RASSEGNA STAMPA RAGIONATA: LE OPINIONI CRITICHE**
 - **Sabino Cassese, *Corriere della Sera***
 - **Enrico Marro, *Corriere della Sera***
 - **Carmine Fotina, *Il Sole 24 Ore***
 - **Sergio Rizzo, *la Repubblica***
 - **Filippo Ceccarelli, *la Repubblica***
 - **Roberto Napolitano, *Il Quotidiano del Sud***

INTRODUZIONE

- In attesa che, come per il Decreto Liquidità, sia la stessa Relazione Tecnica al **Decreto Rilancio** a mettere a nudo le incontinenti esagerazioni da conferenza stampa cui questo Governo ci ha abituato, è già da ora possibile dire che:
 - **sul versante dell'assistenza a lavoratori e famiglie** questo decreto replica quanto fatto con il Cura Italia, con variazioni minime sul fronte degli importi e delle procedure; se dunque è stato a consuntivo un pesante insuccesso quello, non si capisce perché dovrebbe divenire un grande successo questo;
 - **sul versante dell'assistenza a imprese e lavoratori autonomi** vengono messi sul piatto con gravissimo ritardo interventi insufficienti;
 - **sul versante del rilancio dell'economia** attraverso idonei stimoli fiscali alla domanda interna, a dir poco cruciali in questi mesi del 2020, questo decreto non mette in campo nulla;
 - **sul versante dell'accelerazione delle procedure di erogazione del credito** (lo stesso MEF, con comunicato n. 201 del 12 maggio, ha certificato che dei 400 fantamiliardi SACE ne sono stati sinora erogati 40 milioni, cioè lo 0,01%), questo decreto non affronta alcun nodo, perché il Governo tentenna dice che ci si penserà in sede di conversione del Decreto Liquidità, come se non ci fosse urgenza.

LE CRITICITÀ DEL DECRETO RILANCIO

- Rilanciare l'economia attraverso idonei stimoli fiscali alla domanda interna significa mettere in campo un sistema di detrazioni su “modello edilizia” per altri settori che maggiormente soffrono questa fase di incerta transizione alla convivenza con il virus.
- Il **settore del turismo**, su tutti, viene indegnamente abbandonato a se stesso, con manchette non risolutive su IMU e TOSAP, e persino irriso con un bonus vacanze che è un provvedimento sociale pro famiglie a basso ISEE e non certo un provvedimento di sostegno alla domanda del settore. Noi abbiamo proposto e proponiamo una detrazione IRPEF 50%, cedibile sole banche da capienti e incapienti, su spese fino a 4.800 euro, fruibile da tutti per le spese alberghiere estranee all'attività lavorativa sostenute fino al prossimo 31 marzo 2021.
- Il tanto reclamizzato **intervento sull'IRAP** è stato scritto in un modo che dileggia sfacciatamente le aspettative delle imprese, perché abbuona a titolo definitivo il saldo 2019, ma non anche il 40% dell'imposta dovuta per il 2020, limitandosi ad abbuonare sul piano finanziario l'acconto di giugno. Il risultato è una distribuzione assolutamente casuale del beneficio economico relativo al saldo 2019 e un mero vantaggio finanziario contrabbandato per “fondo perduto” relativo all'acconto 2020. Pretendiamo che il Governo chiarisca subito questo punto e scriva una norma che non riservi brutte sorprese a giugno 2021.

LE CRITICITÀ DEL DECRETO RILANCIO

- **Il grande divario tra l'entità del saldo netto da finanziare (155 miliardi) e l'indebitamento netto (55 miliardi)** che caratterizza questo Decreto Rilancio evidenzia due cose tanto indiscutibili quanto raccapriccianti.
- La prima: **il Governo preferisce fare debito per finanziare, tramite CdP, acquisti di imprese** in temporanea difficoltà a causa del COVID, **piuttosto che per finanziare aiuti una tantum davvero robusti a favore di quelle stesse imprese affinché possano salvarsi da sole.** La **concezione statalista** che c'è dietro questo approccio fa venire i brividi, ma anche il voltastomaco per il cinismo con cui si sfrutta l'emergenza per entrare nelle imprese invece che per aiutarle preservandone l'autonomia.
- La seconda: **mettere 30 miliardi di garanzie solo a saldo netto da finanziare e non anche a indebitamento netto**, anche a costo di forzare in parte i chiarissimi principi contabili del SEC2010 e di Eurostat (che infatti ci bacchetterà alla prima occasione), significa voler **mettere polvere sotto il tappeto e spostare ai futuri governi un problema di bilancio che sarebbe meglio per il Paese affrontare invece in questo 2020 "sabbatico"**. È evidente, infatti, che così facendo, le garanzie che non vengono messe ora ad indebitamento netto dovranno esservi messe nei prossimi anni, quando verranno escuse.

RASSEGNA STAMPA RAGIONATA

LE OPINIONI CRITICHE
SUL «DECRETO RILANCIO»

SABINO CASSESE, *CORRIERE DELLA SERA*

CORRIERE DELLA SERA

- La scelta (oscura) dei tempi e degli strumenti la cui salute è stata salvaguardata dal contenimento, pagherà il costo di questo risarcimento. L'intera collettività deve infatti accollarsi il debito relativo (con l'aiuto dell'Unione europea che servirà a diminuire il costo del debito). Il risultato è un **forte aumento del potere dello Stato come intermediario finanziario**, come redistributore (ne è prova anche il forte aumento di cittadini che fanno richiesta di Indicatore di situazione economica equivalente).
- Le opposizioni hanno ragione nel lamentare (mozione dell'11 aprile) che **lo Stato di diritto è violato e che il Parlamento non è messo nelle condizioni di poter vagliare questa massa di atti disparati**, che rimangono solo sotto l'occhio (si spera vigile) della Ragioneria generale dello Stato. Prima conclusione: se la pandemia ha un ciclo ormai chiaro, ragione di governo ha un ciclo oscuro, vive alla giornata, non sceglie né gli strumenti né i tempi giusti.
- Si sommano qui la **storica inadeguatezza degli uffici di staff dei ministri** e la scarsa attenzione per la realizzazione delle **promesse di politici** impegnati nella rappresentanza e nella comunicazione.

CORRIERE DELLA SERA

- Il governo avrebbe avuto almeno un'altra alternativa. **Invece di scegliere la direzione del risarcimento** (quella del «dare», che confina con l'assistenzialismo), **prendere la strada dell'accelerazione**, cogliendo l'occasione della crisi per moltiplicare i suoi investimenti, sbloccando le procedure arrugginite, e per sgravare di vincoli, anche fiscali, gli investimenti privati, in modo da dare un impulso all'economia in generale, con ricadute in tutti i settori.

CORRIERE DELLA SERA

- **Non si pagherà la prossima rata dell'Irap**, ovvero il saldo-acconto dovuto il 16 giugno prossimo. **Non si tratta di un semplice rinvio o sospensione, ma di una cancellazione del versamento.** Insomma un modo indiretto per aumentare la liquidità delle imprese piccole e medie, esentandole appunto dal saldo 2019 e dall'acconto 2020.
- Tregua fiscale accordata fino al prossimo primo settembre. Vengono infatti rinviate a quella data le notifiche di ben 22 milioni di cartelle esattoriali. **Slitta invece al prossimo anno l'invio degli atti di accertamento, che sono circa 8 milioni e mezzo.** In tutto, quindi, più di 30 milioni di pratiche di contenzioso fiscale che vengono sospese, in attesa che passi la bufera.
- **Ennesimo slittamento per la lotteria degli scontrini, pensata per combattere l'evasione fiscale.**

CARMINE FOTINA, *IL SOLE 24 ORE*

The logo for the newspaper 'Il Sole 24 ORE' is displayed on a light orange rectangular background. The words 'Il Sole' are in a smaller, black serif font, positioned to the left of the large, bold, black serif characters '24 ORE'.

- "Stralciati dal decreto e rinviati a prossimi provvedimenti la proroga del piano Impresa 4.0 fino al 2022 e il rafforzamento, anche se solo in misura contenuta, di alcune delle sue agevolazioni fiscali".
- Quanto agli **indennizzi a fondo perduto**, i contributi - con un sistema di calcolo più restrittivo rispetto alle prime ipotesi - saranno parametrati alla perdita di fatturato tra aprile 2020 e lo stesso mese del 2019. La doppia condizione di base è non aver avuto nel 2019 un giro d'affari superiore a 5 milioni e che tra i due mesi di aprile a raffronto si sia subito una perdita del fatturato o dei compensi di almeno un terzo. Si può parlare di mini-indennizzi se si considera la percentuale da applicare alla differenza di fatturato registrata.
- **Perde pezzi il pacchetto sulle startup e le Pmi innovative.**

la Repubblica

- Di "rilancio" c'è soltanto la parola. Non si intravedono strategie di sviluppo, investimenti degni di tal nome, un cambio di passo nelle pastoie burocratiche. La verità è che questa maxi maxi Finanziaria dell'emergenza contiene una sterminata serie di toppe: 256, quante gli articoli.
- Invece di seguire il buonsenso a capitoli, si è preferito il modello della legge Finanziaria. Una super-super-Finanziaria. **Scritta peraltro in ostrogoto.**
- Le **toppe**, dunque. Ce n'è una **per i costruttori** che da anni, inascoltati, implorano: "Fate qualcosa, qui si muore!"
- Una **toppa anche per l'Inps**, con l'entrata in partita dell'Agenzia delle Entrate, che si trasforma per la bisogna in Agenzia delle Uscite: pagherà i contributi ai lavoratori autonomi, professionisti esclusi.
- **Toppe a volontà pure per le imprese.** I contributi a fondo perduto per il calo di fatturato, la sospensione dei pagamenti delle imposte, il blocco dell'Irap, la revisione degli ex studi di settore per evitare accertamenti insensati ad aziende messe in ginocchio dall'epidemia.

la Repubblica

- La **toppa pensata per il disastro dei canoni degli affitti commerciali** fa acqua da tutte le parti. Come può funzionare un credito d'imposta del 60% concesso a un affittuario che non ha lavorato e quindi non ha tasse da pagare?
- **Toppe senza risparmio per il turismo.** Il ministro dei Beni culturali Dario Franceschini l'ha ripreso dall'Agricoltura, dov'era finito per le pressioni leghiste, e meno male per il turismo.
- Dopo il turismo, ecco **le toppe (soldi) al cinema e al teatro** e un fondo per la cultura con i finanziamenti privati. Nonché una doverosa toppa per i paria, ossia i lavoratori dello spettacolo che sono esclusi dalla cassa integrazione. Per loro, 600 euro anche se hanno lavorato solo una settimana nel 2019.

la Repubblica

- Al momento di andare in stampa, come usava pudicamente nel tempo analogico, sono o meglio sarebbero, per prudenza, **254 articoli**, preceduti dalla minacciosa promessa della viceministra cinque stelle Castelli secondo la quale è «stato spaccato il capello di ogni singola norma».
- Comunque un testo monstre, un mastodonte o **malloppone di 495 pagine del tutto «incomprensibile** - come diceva il Ragioniere dello Stato Monorchio - anche per gli esperti» (cui non sarà in ogni caso sfuggito l'inesorabile e misteriosofico codicillo a proposito del Comune di Campione d'Italia).
- Il decretonissimo, record dei record dei decreti legge, ma ancora privo di un nome, e anche questa **incertezza battesimale** - "Decreto Aprile", "Decreto Maggio", "Decreto Rilancio", "Decreto Domani", "Decreto Godot" - dice che non tutto finora è filato come doveva.
- Cinquantacinque, altro primato, risultano i miliardi in ballo, piatto ricco con quel che ne segue, considerato che stavolta **non sembrano esserci tagli né tasse, ma aiuti, fondi, contributi, bonus, misure a sostegno e a favore, interventi, indennità, incrementi, incentivi, differimenti, anticipazioni, agevolazioni e quant'altro contribuisce a ingolosire un'immensa platea.**

la Repubblica

- Ma quanti decreti, decretissimi o decretonissimi si sono imposti, per dire, dopo la nascita di **governi che, nati deboli, cercavano di acquistare il consenso** o, soprattutto, li facevano approvare prima delle elezioni?
- **Nelle castronerie che si ripetono ogni volta con stanca monotonia si misura lo scetticismo degli osservatori, ma anche il discredito di una classe politica niente affatto in salute. La recente, ma frequente formula "salvo intese" indica che tutto è ancora in alto mare.**

ROBERTO NAPOLETANO, *IL QUOTIDIANO DEL SUD*



- ❑ Purtroppo avete fatto anche male. **Pochi spiccioli di soldi veri, sussidi a pioggia, sconto Irap e proroga delle tasse, ma nessuno protegge e rilancia l'economia reale.** Vincono lo Stato nelle imprese private e la macchina burocratica della complicazione che si allarga e blocca tutto. Così rischiamo di diventare il grande malato d'Europa.
- ❑ **Arriviamo per ultimi in Europa ma in compenso, dopo lunghissima meditazione, abbiamo scelto di imboccare il binario morto dei sussidi a pioggia e dello Stato padrone assistenziale.**
- ❑ Abbiamo raccolto tutti gli avanzi di magazzino delle **marchette ministeriali** mettendo uno spicciolo su ogni clientela possibile. Quasi sempre pubblica.
- ❑ Abbiamo più o meno consapevolmente condotto il **treno italiano sul binario morto dei sussidi e dello Stato Padrone** e abbiamo spostato le tasse per preparare al meglio la tempesta perfetta di settembre. **Ha vinto ancora una volta la burocrazia.**
- ❑ Siamo così nel pallone, **anestetizzati dalla nostra paralizzante incapacità**, che non riusciamo nemmeno a muovere un sopracciglio di fronte alle lucide esortazioni dei grandi italiani che hanno fatto l'Europa. Per capire che bisogna spendere tanto, bene e subito, e che pertanto bisogna fare debito, **nemmeno la parola di chi è oggi nel mondo la faccia dell'Europa, Mario Draghi, è servita a qualcosa.**